

Pioggia di contestazioni per la condanna a 30 anni
Il padre di Lorenzo Paolucci: «Ho perso la battaglia»

Chiatti, è rivolta contro la sentenza

Protesta la gente in Umbria per la condanna a 30 anni di carcere, invece dei due ergastoli della precedente sentenza, comminati dalla Corte d'Assise d'Appello di Perugia a Luigi Chiatti, assassino di Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci. Tempestate di telefonate l'emittente Radio Subasio: «È una sentenza scandalosa», protestano gli ascoltatori. Intanto il padre di Lorenzo, Luciano, chiede che venga ripristinato l'ergastolo «a vita», almeno per i delitti più efferati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FRANCO ARGENTI

■ PERUGIA. Ha lasciato davvero il segno la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Perugia, che ha cancellato i due ergastoli inflitti a Luigi Chiatti, condannandolo invece, perché riconosciuto semi-infermo di mente, a 30 anni di carcere per aver barbaramente assassinato Simone Allegretti e Lorenzo Paolucci.

Per molta gente Luigi Chiatti è come se fosse stato assolto. È facile immaginare la rabbia e lo sconcerto dei genitori di Simone e Lorenzo, la loro delusione e anche la loro indignazione.

Gente indignata

È difficile, invece, pensare che una radio locale venga tempestate di telefonate da anonimi cittadini sconvolti e preoccupati per questa sentenza da molti ritenuta «assoluta».

Ed è proprio questo quello che è avvenuto l'altra notte. Il telefono di Radio Subasio, emittente umbra che trasmette da Assisi, ma ascolta in tutto il centro Italia, ha iniziato a squillare subito dopo che tele-

giornali e radiogiornali hanno diffuso la notizia della sentenza. Da quel momento per la centralinista è stato un calvario. Un vero e proprio calvario.

Giovani, donne, uomini, hanno sentito il bisogno di urlare la loro rabbia per quel verdetto giunto inatteso.

Marco Settini, proprietario dell'emittente, ci racconta che mai gli era successo qualcosa di simile: «Noi siamo una emittente caratterizzata essenzialmente come radio commerciale, non facciamo informazione. Soltanto brevissimi notiziari con notizie di agenzia, senza alcun commento. Se, dunque, tanta gente ha voluto chiamarci è perché evidentemente è rimasta scossa da quella sentenza. Ha voluto così manifestare la propria protesta».

La rabbia degli ascoltatori

Ma cosa dicevano al telefono i vostri ascoltatori, abbiamo chiesto a Marco. «Ecco, anche i contenuti delle telefonate mi hanno sorpreso. Succede che ascoltatori anonimi

chiamano per protestare, qualche volta per insultare, ma che ci invitino a farci promotori per una campagna di protesta collettiva contro la sentenza che ha ridotto la pena per Luigi Chiatti sinceramente è qualcosa di nuovo ed inedito».

«Insomma - ha proseguito - quasi tutti ci hanno rivolto questo invito e molti lo hanno motivato con il fatto che sono terrorizzati dall'idea che Chiatti possa prima o poi tornare in libertà».

Luciano Paolucci, il padre di Lorenzo, la seconda vittima di Luigi Chiatti, sebbene rammaricato e sfiduciato non ha perso la voglia di parlare, raccontare il dramma suo e della sua famiglia.

Anche ieri mattina, come tutte le mattine, il signor Luciano si è alzato presto per andare a lavorare: «Non ho scelta. Questa storia mi ha fatto finire in mezzo ad una strada. Ho dovuto affrontare con le mie sole forze anche lo sforzo economico per il processo: ora sono rimasto senza una lira e ho la casa ipotecata, ma non dico questo per voglia di vittimismo perché l'ho fatto con la speranza di far assicurare l'assassino di Simone e Lorenzo alla giustizia, ed impedire così che altri bambini possano essere ammazzati. Ora sento di aver perso questa battaglia. Sono sfiduciato perché mi rendo conto che questo Stato non è più in grado di garantire una giustizia giusta».

Il dolore dei familiari

Perché dice questo, in fondo Chiatti è stato condannato a ben 30 anni di carcere, facciamo osservare



Luigi Chiatti durante il processo

Zammuso/Agf-Olympia

Maddalena sarebbe ancora viva? Lo proverebbe una sua firma

La famiglia Calderone è sempre più convinta che Maddalena sia viva e si trovi in qualche comunità indiana. Da quando si è saputo che il cadavere trovato a Puri, in India, aveva la farfallina tatuata sul seno destro (Maddalena lo aveva sul sinistro), la famiglia che risiede a Novi Ligure ha ripreso a sperare. E la madre avrebbe riconosciuto la figlia dalle descrizioni di un albergatore della città indiana. In quell'albergo Maddalena Calderone sarebbe passata il 19 dicembre scorso. Lo testimonierebbe una firma ritrovata sul registro della ricezione. Porta il nome «Maddalena Calderone» e testimonierebbe, secondo la madre, che la ragazza in quella data era ancora viva. Il mistero sarebbe quindi prossimo alla soluzione? La ragazza si sarebbe rifugiata realmente in una comunità? Il dato di fatto è che della giovane non si hanno notizie. Il fidanzato ha creduto di riconoscere il cadavere della ragazza italiana dal tatuaggio della farfallina sul seno.

Patti con le imprese per la riduzione

Rifiuti urbani Piano dell'Ulivo

PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ MILANO. Rifiuti, un'emergenza continua. Tanto continua che ormai non ha più nemmeno senso parlare di emergenza, ma di uno stato di fatto che va affrontato per quello che è. A partire da una constatazione: in Italia se ne producono troppi (più o meno 26 milioni di tonnellate all'anno solo per quelli urbani, altrettanti tra speciali e tossico-nocivi), in gran parte non si sa dove vanno a finire (del 70% si perdono le tracce), e quelli di cui si conosce la destinazione vanno per il 90% in discarica. Una sorta di disastro programmato per l'ambiente, e insieme uno spreco assurdo di risorse: opportunamente selezionati e trattati, i rifiuti - le esperienze positive in questo senso non mancano, soprattutto in altri paesi - possono essere una fonte non disprezzabile di ricchezza e di occupazione. È a partire da questo quadro che, a due giorni dalla giornata dell'ambiente promossa per domani dall'Ulivo, il Pds ha invitato amministratori, tecnici, rappresentanti del mondo imprenditoriale e di quello accademico a confrontarsi sulle possibili soluzioni concrete al problema. Un convegno organizzato non a caso a Milano, dove nel giro di pochi mesi si è passati da una crisi apparentemente senza sbocchi - l'impossibilità di smaltire i rifiuti a causa della saturazione della discarica di Cerro Maggiore e del blocco imposto dagli abitanti della cittadina contro l'ampliamento dell'impianto - a un sistema di recupero e smaltimento che ha trasformato d'un colpo il capoluogo lombardo nella città italiana con il più alto livello (30%) di raccolta differenziata. Non esiste - è stato sottolineato da più parti - un'unica strategia su cui puntare. La parola chiave, anzi, è «integrazione». Per chiudere il cerchio della gestione dei rifiuti, insomma, bisogna partire innanzitutto dalla riduzione della loro stessa produzione, facendo leva sulla convenienza economica delle aziende ad alleggerire gli imballaggi, a introdurre cicli produttivi più moderni e razionali, fornendo se necessario incentivi adeguati. E poi un for-

te potenziamento della raccolta differenziata con l'obiettivo di riciclare quanto più materiale possibile (ma perché ciò sia possibile è indispensabile creare un mercato per le materie prime seconde) e lo sviluppo della termovalorizzazione, vale a dire dell'incenerimento di rifiuti selezionati con recupero di energia termica ed elettrica. Tenendo comunque presente da un lato che una quota sia pur piccola di rifiuti non riciclabili, resi opportunamente inerti, dovrà comunque sempre finire in discarica, e dall'altro che gli impianti di termocombustione attuale sono ben diversi dai vecchi inceneritori per anni osteggiati da gran parte del movimento ambientalista: «Chi dice "né discarica né inceneritore" - sottolinea la responsabile ambiente di Botteghe Oscure, Fulvia Bandoli - in realtà dice "discarica abusiva", finisce cioè per favorire quello smaltimento illegale dei rifiuti sul quale prosperano le economie. È anche sulla questione rifiuti, del resto, che si misura l'impegno del centro-sinistra per l'ambiente. Un impegno che si concretizza - annuncia il numero due dell'Ulivo, Walter Veltroni - in tre impegni per i primi cento giorni di governo: approvazione della legge quadro - già presentata nella scorsa legislatura dal deputato pdlessino Franco Gerardini - che recepisce le direttive comunitarie in materia; incentivi e moltiplicazione degli accordi di programma con le imprese per ridurre a monte la produzione di rifiuti, avvio dell'elaborazione di un grande disegno nazionale per energia e ambiente, incentivando le Regioni all'autosufficienza. Un'impostazione opposta, in sostanza, a quella del Polo, tutto teso - dice il presidente di Federambiente, Giuseppe Sverzellati - a una deregulation che non semplifica il quadro, ma lo destruttura, aprendo la porta a operatori poco scrupolosi, mentre cresce la tentazione di scorciatoie, come la trasformazione pura e semplice dei rifiuti solidi urbani in residui riutilizzabili al di fuori di ogni controllo».

Milano, scardinata la porta dell'ufficio del gip Rossato. Le carte abbandonate sul tavolo del magistrato

Violato fascicolo del caso Squillante

SUSANNA RIPAMONTI

■ MILANO. Qualcuno ha tentato di entrare nell'ufficio del gip Alessandro Rossato, il giudice delle indagini preliminari del caso Squillante. Una squadra della scientifica ieri pomeriggio era al lavoro, per accertare se la porta è stata forzata, se si sono sottratti fascicoli, se si è tentato di accedere alle memorie del computer. Blandini, capo dell'ufficio dei gip milanesi ha minuziosamente l'accaduto, dicendo che si è trattato di un cedimento dei cardini. Sta di fatto che non è la prima volta che ignoti visitatori fanno incursione negli uffici del settimo piano del palazzaccio milanese. Qualche settimana fa era accaduto al giudice Maurizio Grigo, arbitro di un'altra inchiesta ad alta tensione, quella su All Iberian e sui fondi occultati Berlusconi-Craxi. «Non hanno

portato via niente - ha detto il dottor Grigo - anche perché i fascicoli non sono in questo ufficio». Subito dopo però, la sua stanza era stata bonificata, alla caccia di microspie. I rilevatori suonavano a ripetizione nelle vicinanze del telefono, ma per quel che se ne sa, non si è trovata nessuna cimice nascosta. Ieri intanto si sono scoperti nuovi dettagli sui rapporti tra Squillante, Berlusconi e il suo entourage. L'ultimo malloppo di carte più o meno segrete, uscite dai fascicoli dell'inchiesta sulla tangentopoli in toga, riguarda una serie di telefonate tra l'ex magistrato e i fratelli Berlusconi, Cesare Previti e Gianni Letta. Niente di rilevante dal punto di vista penale: solo scambi di cortesia, auguria su All Iberian e sui fondi occultati Berlusconi-Craxi, che te-

stimoniano di un cordiale rapporto di amicizia e un'assidua frequentazione. Un legame che non si è attenuato neppure quando tutti questi signori sono finiti sotto inchiesta. Previti a Brescia, Paolo e Silvio Berlusconi a Milano, Gianni Letta a Roma, quando Squillante era ancora un magistrato potente, a capo dell'ufficio dei gip, quello che per i tendenci, decide arresti, scarcerazioni, rinvii e proscioglimenti. Si scopre così il bandolo della matassa che ha portato i magistrati milanesi a indagare su Renato Squillante. Nel 1992, quando il grande orecchio degli intercettatori telefonici era puntato a radar sulle utenze telefoniche dell'Edinord, l'impresa di costruzioni del gruppo Fininvest, diretta da Paolo Berlusconi, si iniziò a registrare la prima anomalia. Su quell'utenza arrivavano, chissà perché, parecchie telefo-

nate di Squillante. Paolo Berlusconi era già nell'occhio del ciclone per le mazzette pagate per le discariche, poco dopo verrà accusato di corruzione per aver ottenuto a suon di milioni la variante al piano regolatore, che gli consentì di realizzare il golf club di Tolcinasco. E già in quegli anni Squillante chiama, una ventina di telefonate dal 1992 a oggi. Poi telefona in via dell'Anima, alla Rti, ad Arcore. Un'intimità che trovò dissensi anche in famiglia. Stando sempre all'orecchio indiscreto delle intercettazioni, il figlio Fabio, giornalista, non gli nascose le sue perplessità per queste frequentazioni. Il numero dell'Espresso che sarà oggi in edicola, anticipa una sintesi di una telefonata tra la signora Liliana Squillante e un'amica. «Fu proprio Fabio a sconsigliare al padre la candidatura nelle file di Forza Italia per le prossime elezio-

ni: una poltrona che gli era stata offerta con una telefonata del 28 febbraio scorso. Fabio disse al padre che entrare in politica significava esporre alla curiosità di chiunque. Se per caso, come temeva l'ex magistrato, era in corso un'indagine su di lui, la scelta migliore era affrontarla apertamente, senza dare l'impressione di cercare la protezione dell'immunità parlamentare». Su questa pista, su cui evidentemente la procura milanese lavorava da anni, il 25 luglio dello scorso anno si inserì Stefania Ariosto, con la prima delle sue deposizioni bomba. La contessa è tornata ieri nella procura milanese, per sporgere denuncia contro altri giornalisti che l'hanno diffamata. Questa volta il bersaglio sono Vittorio Feltri, direttore del «Giornale» e Maria Teresa Meli, per un articolo apparso sulla «Stampa».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI MACERATA
ESTRATTO AVVISO APPALTI DI PULIZIA AGGIUDICATI
Si rende noto che in data 24.1.1996 sono state esperte le gare a pubblico incanto per l'appalto del servizio di pulizia degli Istituti e Fabbricati provinciali suddivisi in undici lotti durante il triennio 1996/1998 e che a seguito della verifica dell'anomalia delle offerte, in data 11.3.1996 i suddetti appalti sono stati definitivamente aggiudicati alle sottoelencate ditte con il criterio del massimo ribasso:
Coop. Servizi Carleontina di Carlentini (Sr) lotti A-B-C con ribassi del 36,36%, Euroservice di Macerata lotti D e E con ribassi del 30% e del 25%, Ditta Serena S.r.l. di Sala (Ce) lotti H e L con ribassi del 27,1%, Ditta Zamponi Iolanda di Macerata lotto G col ribasso del 26%, Ditta La Loretana di Loreto (An) lotto I con ribasso del 26% e Ditta La Pulitecnica S.r.l. di Benevento lotti F e M con ribassi del 17% e del 10,05%.
Il testo integrale del presente avviso è stato inviato in data 04/04/1996 all'Ufficio delle pubblicazioni Cae e ricevuto in pari data.
IL FUNZIONARIO RESPONSABILE DOTT. ANGELO GIOVANNETTI

COMUNE DI CORMANO (MI)
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO
È indetta licitazione privata per lavori adeguamento normativi vigenti impianti elettrici edifici scolastici Via Dante e Via Ariosto.
Categoria A.N.C. richiesta: 5C.
Importo a base d'appalto: 671.022.450 + I.V.A.
Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Protocollo dell'Ente entro le ore 18.00 del 22/4/1996.
Copia del bando integrale può essere richiesta presso questo Comune - Ufficio Legale - Contratti - Tel. 02/66324232 - Fax 02/66301773.
IL SEGRETARIO GENERALE (Berrettini Gianluigi)

IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola

Pjotr Il'ich Ciaikowsky
Sinfonia n.5
in Mi minore op.64

Orchestra sinfonica della Radio di Stato di Kiev diretta da Riccardo Capasso

La Grande Musica in collezione

AVVENIMENTI + COMPACT-DISC Lire 5.500